

# Rapporto

numero	data	Dipartimento
	7 dicembre 2018	GRAN CONSIGLIO
Concerne		

## **della Commissione delle petizioni e dei ricorsi sulla petizione 2 novembre 2018 presentata dal signor Giorgio Ghiringhelli, Losone, "Asilo politico e cittadinanza onoraria cantonale per Asia Bibi"**

### **I. PREMESSA**

La drammatica vicenda che ha toccato Asia Naurīn Bibi, contadina pakistana di fede cattolica, è tristemente nota. Nel 2009 Asia Bibi, quasi quarantenne, lavoratrice agricola a giornata, sposata e con 5 figli, viene accusata di blasfemia per aver apparentemente offeso il profeta Maometto.

La vicenda risale al 14 giugno del 2009. Quel giorno ad Asia Bibi, mentre svolgeva la sua attività lavorativa raccogliendo alcune bacche, le viene chiesto di andare a prendere dell'acqua. Tuttavia un gruppo di donne musulmane l'avrebbe respinta sostenendo che Asia, in quanto cristiana, non avrebbe dovuto toccare il recipiente per attingere acqua dal pozzo. Il 19 giugno viene denunciata alle autorità con l'accusa che, durante la discussione con queste donne, avrebbe offeso Maometto. Picchiata, rinchiusa in uno stanzino, stuprata e infine arrestata pochi giorni dopo nel villaggio di Ittanwalai; nonostante contro di lei non vi sia nessuna prova, viene condotta nel carcere di Sheikhpura. Da qui ha inizio il suo calvario giudiziario: nel 2010 è condannata a morte per impiccagione da un tribunale sito nella regione del Punjab (Pakistan), condanna confermata nel processo d'appello del 2014, per poi essere sospesa nel 2015.

Il 31 ottobre 2018, dopo 9 anni e 4 mesi passati in isolamento in una cella del carcere femminile della città di Multan, la Corte suprema del Pakistan ha assolto Asia Bibi da qualsiasi accusa, ordinandone la scarcerazione. Nelle ore successive la sentenza, nei principali centri pakistani migliaia di persone sono scese in piazza per protestare contro l'assoluzione e per invocare l'impiccagione di Asia Bibi.

### **II. LA RICHIESTA DELLA PETIZIONE**

Il petente Giorgio Ghiringhelli chiede sostanzialmente al Gran Consiglio:

- da una parte di presentare una risoluzione (iniziativa cantonale) alle Camere federali *«per chiedere che con procedura d'urgenza venga concesso asilo politico in Svizzera alla signora Asia Bibi»*;
- dall'altra, di *«concedere alla signora Asia Bibi la cittadinanza onoraria cantonale»*, in base all'articolo 27 della Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale.

Dopo aver ripercorso le tragiche vicissitudini subite dalla «"martire" cristiana» Asia Bibi e dalla sua famiglia, il petente osserva che «*la Svizzera, Paese di tradizione cristiana che ospita molti pakistani musulmani, dovrebbe fare almeno il gesto di ospitare colei che a giusta ragione è diventata un simbolo della persecuzione delle minoranze in un Paese in cui l'Islam è religione di Stato, lasciando che sia poi lei a decidere se accettare o meno questa ospitalità o se optare per un altro Paese*».

A detta del petente, risulta indispensabile lanciare «*un segnale forte e chiaro*» a coloro che pensano che «*il mondo civilizzato possa accettare senza reagire simili atti criminali, frutto di barbarie e fanatismo religioso*».

### **III. LA POSIZIONE DELLA COMMISSIONE DELLE PETIZIONI E DEI RICORSI**

Nelle settimane seguenti alla decisione di assoluzione della Corte suprema del Pakistan, sui media occidentali (e sui social) si sono moltiplicate le notizie sulla situazione della donna e della sua famiglia; al momento dovrebbero ancora trovarsi in Pakistan, in pericolo di vita e minacciati da fondamentalisti. Notevole è stato il coinvolgimento a loro favore, per lo più ufficioso, di Governi e diplomazie internazionali, ma soprattutto delle opinioni pubbliche del mondo occidentale, con il lancio di appelli e di iniziative di varia natura.

Ad esempio Amnesty International Italia ha lanciato una petizione alle massime autorità della Repubblica italiana perché venga permesso ad Asia Bibi di recarsi in Italia o all'estero per ricevere asilo politico. Il marito, Ashiq Masih, ha chiesto l'asilo per sé e la moglie a Stati Uniti e Regno Unito. Inoltre in Italia una petizione promossa dal giornalista de *Il Foglio* Giulio Meotti sulla piattaforma on-line [change.org](https://www.change.org) ha sinora raccolto quasi 100'000 sottoscrizioni; la petizione – denominata "[Portiamo Asia Bibi in Italia](#)" e indirizzata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al Ministro degli Affari esteri Enzo Moavero Milanesi e ai Vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini – chiede che l'Italia, «*in nome della sua tradizione umanistica*», conceda subito ad Asia Bibi, «*simbolo della persecuzione di cui sono vittime i cristiani in tutto il mondo*», sia la cittadinanza onoraria sia il diritto di asilo, fornendole nel contempo «*tutta la protezione politica e diplomatica di cui ha bisogno*».

La petizione oggetto del presente rapporto rientra pienamente in questo tipo di azioni volte a invitare le autorità politiche nazionali ad attivarsi affinché ai membri della famiglia di Asia Bibi venga accordato asilo (politico) in un Paese sicuro.

La Commissione delle petizioni e dei ricorsi non vuole entrare nel merito dell'assurda vicenda giudiziaria alla quale è stata sottoposta Asia Bibi, né affrontare questioni delicate come le tensioni religiose, ideologiche e culturali che attraversano e lacerano Oriente e Occidente, tensioni una volta di più emerse fortemente a seguito di questa vicenda. Non è il suo compito e neppure ne ha le competenze.

La Commissione rileva che una prima risposta alla petizione di Giorgio Ghiringhelli è già stata data, seppure indirettamente, dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio quando, il 6 novembre 2018, ha scritto al Consiglio federale invitandolo, su spunto della «*drammatica vicenda che vede coinvolta la signora Asia Bibi*», a «*intensificare gli sforzi della Svizzera sul piano internazionale – sia a livello bilaterale, sia a livello multilaterale in seno agli organismi ai quali partecipa – nel combattere ogni e qualsiasi forma di violenza, persecuzione e discriminazione*»; al Consiglio federale è pure stato trasmesso il testo della petizione.

La Commissione delle petizioni e dei ricorsi sostiene ovviamente la richiesta della petizione. Cercare di aiutare – seppure, come in questo caso, nell'ambito di un margine di manovra oggettivamente molto ristretto – persone perseguitate perché appartengono a una determinata religione o condividono specifiche idee e opinioni è sempre un atto giusto e doveroso.

A titolo generale, andando oltre la presente petizione, la Commissione ci tiene a sottolineare che quanto precede non deve mai diventare lo spunto per criticare, generalizzando in modo discriminatorio, persone che professano altri credi o che aderiscono ad altre culture o ideologie.

Con riferimento alle precise richieste della petizione, la Commissione non vede percorribile la via della concessione della cittadinanza onoraria cantonale, dato che l'articolo 27 della Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale prevede che ne possano beneficiare solo confederati o stranieri che si sono «*resi particolarmente benemeriti del Cantone*». La Commissione non reputa neppure opportuna la soluzione dell'iniziativa cantonale (proposta di risoluzione) all'attenzione delle Camere federali.

Entrambe le vie proposte dalla petizioni non sembrano insomma adeguate a dare una risposta concreta ed efficace a salvaguardia della vita della signora Asia Bibi.

Ve ne è però una terza, cioè quella intrapresa dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio a inizio novembre, che pare legittimamente praticabile agli occhi della Commissione: rivolgersi al Consiglio federale, quale autorità competente, affinché si attivi con sollecitudine per permettere ad Asia Bibi e alla sua famiglia di lasciare il Pakistan concedendo loro asilo politico in Svizzera, e nel contempo invitare lo stesso Governo federale a contrastare, prendendo spunto da questo drammatico caso, qualsiasi «*forma di violenza, persecuzione e discriminazione dovuta ad appartenenze politiche, religiose o ideologiche*».

Un simile auspicio sarebbe accompagnato e sostenuto dal voto del plenum parlamentare.

#### **IV. CONCLUSIONE**

In base all'art. 84 cpv. 2 LGC, la Commissione delle petizioni e dei ricorsi invita il Gran Consiglio a sostenere la petizione in oggetto ai sensi dei considerandi formulati nel presente rapporto e, per ragioni di competenza, a trasmetterla unitamente a quest'ultimo al Consiglio federale.

Per la Commissione delle petizioni e dei ricorsi:

Lorenzo Jelmini, relatore

Ay - Balli - Beretta Piccoli - Cedraschi -

Fonio - Gaffuri - Galeazzi - Gianella -

Guscio - La Mantia - Lurati -Lurati Grassi -

Patuzzi - Pellanda - Schnellmann